

Milioni di euro “da ripulire”, scoperto giro internazionale di riciclaggio

Pubblicato: Martedì 20 Dicembre 2016

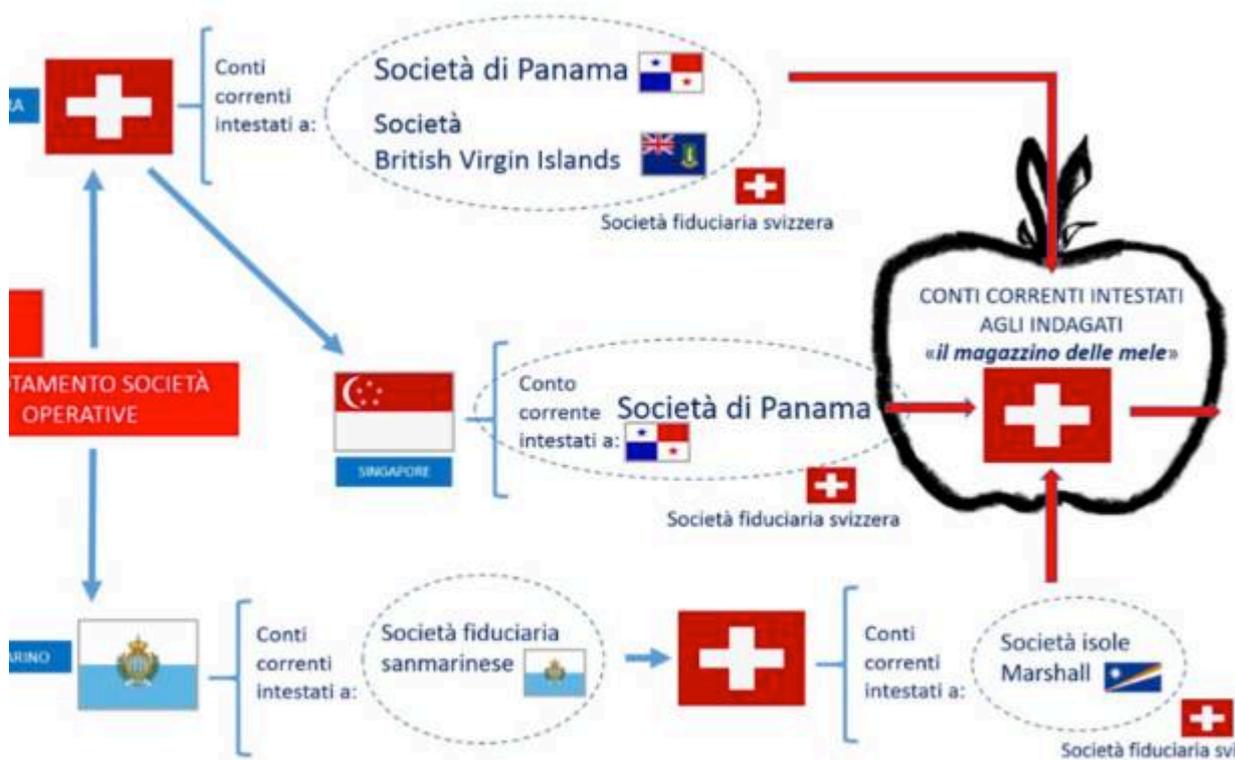


Lo chiamavano “il magazzino delle mele”, in realtà era la destinazione finale, in Svizzera, di un giro internazionale di riciclaggio di denaro. Guardia di Finanza e Polizia di Stato hanno portato a termine l’operazione denominata “Pecunia Olet”, seguendo appunto le tracce lasciate dal “denaro sporco”. L’attività delle forze dell’ordine ha portato al sequestro, tra Italia e Svizzera, di beni e liquidità per un valore di **dieci milioni di euro. Le operazioni illecite erano svolte tramite società *off-shore*.**

L’operazione ha consentito di ricostruire minuziosamente l’attività di “pulizia di denaro sporco”, proveniente da reati tributari e fallimentari commessi da un gruppo criminale. **L’associazione per delinquere era già stata disarticolata nel 2014**, quando nell’ambito dell’operazione denominata “mercato libero”, coordinata dalla Procura della Repubblica di Brescia, erano state arrestate nove persone, alcune delle quali ritenute contigue a cosche della ‘ndrangheta calabrese. Ma le indagini dei militari della Guardia di Finanza del Nucleo di Polizia tributaria di Brescia e del personale della Squadra Mobile della Polizia di Stato di Brescia, non si sono fermate. È stata individuata così **la destinazione finale dei flussi finanziari oggetto dell’attività di riciclaggio attraverso specifici accertamenti bancari sviluppatasi sul territorio nazionale e all’estero per il tramite di attività rogatorie.**

Più nel dettaglio, **l’attività di riciclaggio era governata da una donna di origine bergamasca**, di anni

41, imprenditrice operante nel settore dell'edilizia e attualmente residente in Svizzera. L'imprenditrice, con l'ausilio dei propri familiari, aveva provveduto a "svuotare" le società edili (società gestite dal sodalizio criminale e intestate a prestanomi) delle risorse finanziarie attraverso trasferimenti bancari da conti italiani, verso conti svizzeri, sanmarinesi e di Singapore, sfruttando i benefici della normativa in materia di segreto bancario di questi paesi. **I conti esteri erano intestati a società offshore** (scatole vuote formalmente aventi sede a Panama, British Virgin Islands, Marshall Islands) gestite a loro volta da società fiduciarie svizzere. Dietro i predetti schermi vi erano gli indagati, quali titolari effettivi delle operazioni e dei rapporti finanziari.



Il percorso dei flussi finanziari

La mela stilizzata è spiegabile come segue: il fiduciario elvetico parlando telefonicamente con gli indagati italiani delle movimentazioni di denaro "da ripulire", utilizzava l'espressione criptica "**magazzino di mele**", per indicare i conti correnti svizzeri, destinazione ultima del riciclaggio.

In conclusione, in data odierna, militari e agenti, coordinati dalla Procura della Repubblica di Bergamo, hanno proceduto al sequestro di immobili e quote societarie sul territorio nazionale. Contestualmente, il Tribunale Federale di Berna, su richiesta rogatoriale inoltrata dall'Autorità giudiziaria bergamasca, ha dato esecuzione a due provvedimenti di sequestro per equivalente e "sproporzione", emessi dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Bergamo, per alcuni milioni di euro.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

